

Parco Archeologico Pausilypon



Iniziativa svolta nell'ambito della rassegna "Futuro Remoto" Città Della Scienza di Napoli (sabato 8 novembre 2014): **La voce del mare.**

Eliana Esposito

8 novembre alle ore 16,00 ha avuto inizio lo spettacolo concerto dell'orchestra acustica Pausilypon nel Parco.

Dopo avere attraversato la famosa grotta di Seiano (dal nome di Lucio Elio Seiano, prefetto di Tiberio) si giunge nel meraviglioso sito archeologico che racchiude parte delle vestigia della villa Pausilypon fatta erigere nel I sec. a.C. dal cavaliere romano Publio Vedio Pollione.

Qui in uno dei posti più affascinanti del Golfo si possono ammirare i resti del Teatro, l'Odeion, le cui strutture marittime fanno parte del Parco sommerso della Gaiola, oggi protetto dal Centro Studi Interdisciplinare La Gaiola. Il parco Pausilypon (cioè sollievo dal dolore) fu uno dei luoghi privilegiati dagli antichi. Alla morte di Vedio Pollione il Pausilypon entrò a fare parte del demanio imperiale di Augusto, aperto al pubblico dal 2009, dopo il restauro.



In questa cornice ambientale e naturale l'orchestra acustica Pausilypon composta da circa 14 elementi trae ispirazione artistica dalla voce del mare che arriva fino a noi nel ritmo e nel suono dato dai bidoni di plastica e dai vari oggetti che l'uomo senza alcuna premura ha gettato nel mare, inquinandone la voce. Un canto di malinconia che viene dal mare troppo spesso trattato come pattumiera di ogni genere di rifiuto.

La musica dell'orchestra acustica si trasforma in un'alchimia d'amore verso il mare ed è questo il messaggio profondo di questi giovani artisti tanto bravi quanto

creativi. La voce del mare si ascolta non solo negli strumenti ma anche nel canto, che s'ispira al canto dei gabbiani e alla voce delle onde, e al vento che trasportando le voci in simbiosi con la natura, armonizza versi e vocalizzi battuti armonicamente nel delicato approccio con le tradizioni musicali del territorio, riviste in una chiave del tutto originale molto vicini ai ritmi originali del blues.

Da sottolineare la collaborazione dei volontari del Centro Studi Interdisciplinare Gaiola Onlus, che hanno fornito con l'opera di pulizia dei fondali tutti quegli strumenti inconsueti trovati nel fondo – muti (sinora) testimoni dell'inquinamento.